



## AUDIZIONE INFORMALE

VII Commissione Camera dei Deputati

su Atti Camera n. 682, n. 734, n. 916, n. 988, n. 1166, n. 1182, n. 1425, n. 1464, n. 1465, n. 1480, n. 1485, n. 1499 e n. 1576 e Petizione n. 111).

Roma, 4 aprile 2019

Onorevole Presidente, Onorevoli Commissari,

L'ANDIS apprezza l'impegno e la sensibilità con cui la VII Commissione della Camera sta affrontando il tema del potenziamento dell'educazione alla cittadinanza attiva e alla Costituzione.

Preliminarmente osserviamo che molte delle proposte di legge in discussione motivano l'introduzione dell'insegnamento dell'Educazione civica con la necessità di contrastare e prevenire i fenomeni - sempre più frequenti nel nostro tempo - di violenza, discriminazione, bullismo e disagio sociale.

Al riguardo occorre precisare che tali fenomeni vanno affrontati con un approccio nuovo ed efficaci strumenti di analisi e di intervento non solo da parte delle scuole, ma anche da parte delle famiglie, delle istituzioni pubbliche, degli esperti di settore, delle associazioni del territorio.

Va considerato innanzitutto che, nella società complessa e globalizzata di oggi, l'istituzione scolastica deve far fronte a nuove e difficili sfide educative: i docenti non hanno più il monopolio delle informazioni e dei modi di apprendere; i ragazzi esprimono interessi, linguaggi, gusti, categorie culturali molto diversi da quelli degli adulti; si è progressivamente attenuata la capacità degli adulti di presidiare le regole e il senso del limite; sono sempre più evidenti i segni della fragilità emotiva e del disagio psicologico che affligge genitori e ragazzi; sono diventati più faticosi i processi di identificazione e differenziazione dei soggetti in età evolutiva; sono mutate le forme della socialità spontanea, dello stare insieme e del relazionarsi tra i ragazzi.

Per far fronte ad una emergenza di dimensioni così preoccupanti non è sufficiente richiamare con una legge la responsabilità della scuola al compito istituzionale di educare gli studenti al rispetto delle regole della convivenza civile. Bisognerebbe, nel contempo, promuovere e sostenere una nuova e più solida alleanza educativa tra docenti, genitori e formazioni sociali, impegnandoli tutti in un patto di corresponsabilità che non si limiti tanto ad intrattenere rapporti estemporanei magari limitati ai momenti più critici, ma si fondi piuttosto sull'assunzione di reciproci ruoli e responsabilità educative.

Riguardo alle proposte di legge che vogliono introdurre l'ora di Educazione civica o di Educazione alla Cittadinanza come materia autonoma, immaginando che questo possa aiutare la scuola e la società ad affrontare meglio le emergenze educative, va chiarito che le scuole di ogni ordine e grado già da tempo sono impegnate sia ad insegnare alcuni contenuti come i fondamenti della Costituzione, gli Statuti regionali, la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, ecc. sia a programmare percorsi per lo sviluppo di competenze e comportamenti di cittadinanza.

A tal proposito giova ricordare che le Indicazioni nazionali per il curricolo del 2012 hanno dettato precisi obiettivi anche alla scuola dell'infanzia.

Nel Documento del Comitato Scientifico per le Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo del 1° marzo 2018 si afferma che, alla luce dei nuovi scenari, la scuola è chiamata a sviluppare non solo le competenze culturali afferenti alle diverse discipline ma anche le competenze metacognitive, metodologiche e sociali necessarie ad operare nel mondo e ad interagire con gli altri.

Al paragrafo 9 il Comitato Scientifico precisa: *“Questo documento pone al centro il tema della **cittadinanza**, vero sfondo integratore e punto di riferimento di tutte le discipline che concorrono a definire il curricolo. La cittadinanza riguarda tutte le grandi aree del sapere, sia per il contributo offerto dai singoli ambiti disciplinari sia, e ancora di più, per le molteplici connessioni che le discipline hanno tra di loro”*.

Anche per la scuola secondaria di secondo grado i testi programmatici esplicitano obiettivi e percorsi per le competenze di cittadinanza:

- le Indicazioni nazionali per i Licei del 2010 ribadiscono che *“l’acquisizione delle competenze relative a Cittadinanza e Costituzione investe globalmente il percorso scolastico”*;
- le Linee Guida per gli Istituti Tecnici e le Linee Guida per gli Istituti Professionali del 2010 contengono un paragrafo intitolato **Legalità, cittadinanza e Costituzione**, nel quale si chiarisce, tra l’altro, che *“le attività e gli insegnamenti relativi a “Cittadinanza e costituzione” coinvolgono tutti gli ambiti disciplinari e si sviluppano, in particolare, in quelli di interesse storico-sociale e giuridico-economico; interessano, però, anche le esperienze di vita e, nel triennio, le attività di alternanza scuola-lavoro, con la conseguente valorizzazione dell’etica del lavoro”*.

Come si evince da quanto richiamato, le istituzioni scolastiche del nostro Paese hanno già dovuto attivare percorsi trasversali alle discipline per educare ai principi e ai valori della società democratica, per promuovere la conoscenza dell'organizzazione e delle attività delle principali istituzioni italiane e dell'Unione europea, come pure sui temi di educazione ambientale, alla salute, alla legalità, al bello, all'arte, ai diritti umani, di contrasto al bullismo, all'utilizzo consapevole di internet e dei dispositivi digitali.

Alla luce di quanto sopra richiamato l'ANDIS formula le seguenti considerazioni:

**1. la promozione delle competenze di cittadinanza non può essere ricondotta ad una specifica disciplina di insegnamento:**

- le competenze di cittadinanza non si insegnano, ma si promuovono; sono competenze culturali complesse, apprendimenti strategici che chiamano in causa la formazione integrale della persona e del cittadino; vengono attivate in una varietà di contesti, non possono essere oggetto di trasmissione unidirezionale ma presuppongono un'azione pervasiva trasversale a tutte le discipline di studio.

**2. l'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione va ripensato:**

- si avverte l'esigenza di aggiornare la legge del 2008, stabilendo coerenza tra quelle disposizioni e i nuovi scenari sociali e culturali del nostro tempo, alla luce dell'autonomia scolastica e delle Raccomandazioni UE del 2018;
- non si tratta però di 'aggiungere' nuovi insegnamenti;
- bisognerebbe ridefinire l'Insegnamento di Cittadinanza e Costituzione distinguendo l'insegnamento dei tradizionali contenuti disciplinari (che possono essere mantenuti a carico delle aree storico-geografica / storico-sociale o giuridico-economica) dai percorsi di **Promozione delle competenze di cittadinanza**.

**3. i percorsi di promozione della cittadinanza vanno assegnati a tutti i docenti contitolari della classe, secondo modalità definite da ciascuna istituzione scolastica nell'ambito della propria autonomia didattica:**

- le competenze di cittadinanza si implementano nell'arco dell'intera esperienza educativa, che si alimenta del contributo di ciascuna disciplina e si vivifica con la testimonianza tangibile e coerente di ciascun educatore;
- la norma dovrà sancire l'obbligo per tutte le istituzioni scolastiche di programmare nel PTOF un **curricolo verticale di cittadinanza**, definendo i risultati attesi, gli obiettivi di apprendimento e le modalità di valutazione degli stessi.

**4. va resa obbligatoria la verifica e la valutazione dei percorsi attivati**

- a differenza di quanto fu fatto con l'introduzione dell'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione, va posto a carico delle istituzioni scolastiche l'obbligo di verificare e valutare in sede di scrutinio intermedio e finale i risultati di apprendimento conseguiti in ordine ai percorsi di promozione delle competenze di cittadinanza. La decisione di utilizzare il voto o un giudizio descrittivo va rimessa alla competenza del Collegio dei docenti.

**5. la legge deve lasciare in capo alle istituzioni scolastiche la facoltà di organizzare autonomamente i quadri orari dei percorsi e delle discipline, fissando un monte-ore di almeno 33 ore all'anno**

- bisogna evitare il rischio che affidando la "disciplina" di educazione civica a un docente specifico si possano alimentare atteggiamenti di disimpegno da parte di altri docenti, con evidenti ricadute sulle progettualità di ampliamento e di arricchimento del curricolo in essere.

**6. va prevista una specifica attività di formazione in servizio sulle competenze di cittadinanza che dovrà interessare tutti i docenti**



Il Presidente nazionale  
Paolino Marotta